



RASSEGNA STAMPA ANBI VENETO

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
di Padova

IL GAZZETTINO
di Venezia

IL GAZZETTINO
di Rovigo

IL GAZZETTINO
di Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuova

la Nuova di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE
DI VICENZA**

L'Arena
IL GIORNALE DI VERONA

CORRIERE DEL VENETO

14 DICEMBRE 2016

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6
Veronese						
Adige Po						
Delta del Po						
Alta Pianura Veneta						
Brenta						
Adige Euganeo						
Bacchiglione						
Acque Risorgive						
Piave						
Veneto Orientale						
LEB						

14 DICEMBRE 2016

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

PONTE SAN NICOLÒ**Manutenzione
degli scoli
Iniziati
i primi lavori****► PONTE SAN NICOLÒ**

Una ruspa sulla riva di un corso d'acqua. A Ponte San Nicolò, dopo le devastazioni dell'alluvione, è un'immagine che fa sempre piacere. Le foto che il sindaco Rinuncini ha pubblicato sul suo profilo Facebook si riferiscono però a interventi che il Consorzio ha intrapreso nei giorni scorsi sulle rive di alcuni scoli a Rio: per tutto il 2016, infatti, per la prima volta dal 2010, gli argini del Bacchiglione non sono stati raggiunti nemmeno una volta dal Genio civile, autorità che per conto della Regione si occupa della sicurezza dei corsi d'acqua maggiori. «All'epoca, dopo l'alluvione e dopo la piena di Natale 2010, avevamo segnalato 42 frane», ricorda Rinuncini, «da allora una decina sono state sistemate, resta moltissimo lavoro da fare. Occorre dunque che la Regione torni al più presto a finanziare il Genio civile per lavori sul nostro territorio».

Ma non tutto è nero: nelle scorse settimane una delegazione di Ponte San Nicolò ha partecipato all'inaugurazione del bacino di laminazione di Caldogn, che aiuterà a contenere le piene a monte di Vicenza: «È un'

opera importante, ma per far dormire davvero sonni tranquilli ai Comuni nel Padovano occorre il completamento dell'idrovia. Con una mozione del Consiglio comunale, a gennaio, chiederemo venga completata la progettazione di quest'opera per accedere così ai fondi europei». Proseguono nel frattempo i lavori per le **acque interne**: «Sono cantieri poco visibili, ma che fanno la differenza». Dopo le manutenzioni di questi giorni, nel 2017, ruspe in via Toffanin e a Rio per interventi pari a 90 mila euro, grazie ad un bando vinto dal Comune e continuano le pulizie degli scoli combinati con lavaggi in canal-jet.

Andrea Canton

Grosoli, demolizione finita Nel 2017 si fa l'ipermercato

Sarà depositato entro quest'anno il progetto delle opere di urbanizzazione
Oltre ai negozi sono previsti la piazza, il parco e il bacino di laminazione

di Cristina Salvato

► CADONEGHE

A dicembre 2014, presentando l'immenso progetto di riqualificazione della Grosoli, il progettista aveva detto che ci sarebbero voluti almeno tre anni prima di poter andare a fare la spesa dentro il nuovo ipermercato Ali, destinato a sorgere al posto dell'ex macello. E in effetti delle nuove costruzioni non vi è ancora traccia: nemmeno delle vecchie, a dire il vero, in quanto completamente abbattute e bonificate. Dove prima sorgevano i capannoni, adesso esiste solo una spianata dove le ruspe hanno pratica-

mente terminato di portar via i residui dei materiali demoliti. Il progetto di riqualificazione è complesso come pure l'iter burocratico da seguire: allo stato attuale manca il progetto delle opere di urbanizzazione, che tra ritardi nella presentazione e i tempi tecnici necessari per la presentazione delle osservazioni, alla fine dovrebbe venire depositato, comprensivo di ogni dettaglio, entro l'anno, quasi dieci mesi dopo la scadenza prevista. Solo poi potrà partire contestualmente la prima parte di edificazione, che tratterà sicuramente - come più volte annunciato dagli stessi proprietari, la famiglia Canel-

la - dell'ipermercato. Le abitazioni saranno costruite solo successivamente.

Ma oltre ai negozi a partire saranno oltre quattro milioni di opere pubbliche, che comprendono la piazza, il parco e il bacino di laminazione per la raccolta delle acque piovane. Già realizzato, invece, lo spostamento e l'allargamento dello scolo Cadoneghe, lo scarico principale delle acque del paese, parzialmente interrato sotto l'ex Grosoli e spesso in difficoltà a raccogliere e a smaltire velocemente l'acqua piovana. E per mantenere vivo il ricordo di cosa fu l'azienda di macellazione Grosoli, il Comune di Ca-

doneghe, su iniziativa del consigliere Giacomo Pizzinato, sta cercando materiale come documenti, foto, video e testimonianze di chi vi ha lavorato. La Grosoli infatti è stata un polo produttivo d'importanza internazionale, un modello organizzativo all'avanguardia, che ha segnato per decenni la storia di Cadoneghe. Fondata da Giulio Grosoli, all'interno dell'area dello stabilimento o nelle immediate vicinanze vivevano anche i figli Giorgio, Adriano, Franco e Nico. Chi volesse contribuire al progetto può contattare l'indirizzo email grosoli.cadoneghe@gmail.com o rivolgersi alla biblioteca comunale.



SAREGO. Nuovi problemi causati dagli animali oltre ai danni alle coltivazioni e agli argini

Ora le nutrie spaventano anche gli automobilisti

Lungo la provinciale 500 i roditori arrotati sono all'ordine del giorno
La Coldiretti: «Serve intervenire prima che qualcuno si faccia male»

Matteo Guarda

È ormai considerata la strada delle nutrie. È la provinciale 500 e il tratto più interessato da un fenomeno crescente e partito questa estate è quello che dall'abitato di Meledo, in territorio di Sarego, arriva fino alle porte di Lonigo. Sempre più spesso gli automobilisti rischiano di restare coinvolti in incidenti provocati dai grossi roditori mentre attraversano l'ex statale che costeggia il fiumicello Brendola, il placido corso d'acqua che per loro è un habitat ideale.

A lanciare l'allarme è il vicepresidente provinciale di Coldiretti, Claudio Zambon. «Occorre stare attenti al massimo quando si percorre quella strada - ammonisce -. Le collisioni tra le auto e le nutrie sono all'ordine del giorno, e avvengono sempre in momenti della giornata con visibilità minima, che è quando si muovono: dall'imbrunire all'alba». Sono infatti in numero maggiore gli esemplari che vengono travolti nelle ore notturne e che il mattino si trovano sull'asfalto sulla strada che corre tra un fosso e il fiume, e che solo per alcuni tratti è protetta dalle barriere dei guardrail.

«Mi auguro - precisa Zambon - che qualcuno non esca di strada per evitare all'ultimo una nutria, o peggio non debba scapparci il morto, prima che ci si decida a intervenire per arginare il fenome-



Il tratto della Sp 550 all'altezza del ponte sul Fiumicino Brendola, M.G.

La nuova normativa regionale

RIDURRE LE PRESENZE

La lotta alla proliferazione delle colonie di nutrie sul territorio veneto ha visto la giunta regionale approvare il 10 ottobre il "Piano Regionale Triennale 2016-2019 di eradicazione della nutria" preceduto il 26 settembre dalle Linee guida regionali sulle misure idonee per la riduzione della popolazione del sempre temuto roditore (*Myocastor coypus*).

Accanto a questo provvedimento sono state, inoltre, stanziare delle risorse finanziarie messe a disposizione delle Province per implementare le dotazioni di mezzi per gli abbattimenti in misura maggiore di quanto accade attualmente. Il quadro normativo regionale permetterà così alle Province, cui è stata affidata la competenza su questo tipo di fauna selvatica, di intervenire in concreto. M.G.



no, che è purtroppo in espansione mentre fino a qualche tempo fa non si presentava in misura così massiccia. Questi sono animali che non sono autoctoni e non hanno da noi predatori specifici. Il loro nemico naturale è il caimano, e qua di caimani non ne sono. È facile capire come le popolazioni di nutrie possano espandersi e proliferare senza limiti, con grave danno non soltanto per le colture che vengono aggredite ma anche rappresentare un pericolo per gli automobilisti».

Il vicepresidente provinciale di Coldiretti chiede interventi da parte della Provincia. «La Regione ha messo a disposizione gli strumenti per portare avanti con ulteriori mezzi la lotta a questi animali selvatici arrivati da fuori. Occorre quindi attivare campagne mirate per far fronte all'invasione anche in questa parte del territorio».

La Polizia provinciale si sta già preparando. «Siamo pronti ad acquistare nuove gabbie e trappole di cui dotare gli operatori volontari - spiega il comandante provinciale Claudio Meggiolaro - Purtroppo, data la vicinanza con la strada trafficata, non possiamo usare i fucili, ma ci stiamo attivando per organizzare una campagna mirata. Stiamo monitorando il fenomeno sulle nuove zone di espansione delle nutrie lungo la provinciale 500 e ad intervenire in modo adeguato a fronteggiare il problema». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BATTAGLIA

Tre anni dopo l'alluvione nessuna nuova opera: la zona è ancora a rischio

(F.Cav.) «Sono passati quasi tre anni dall'esondazione del canale Vigenzone che ha messo in ginocchio il quartiere Ortazzo. Da allora nulla è stato fatto quanto a opere di sicurezza idraulica». Così i residenti alla vigilia dell'inaugurazione della mostra sulla grande alluvione del 1966. Venerdì alle 21 il taglio del nastro nel salone comunale di via Volta. Nell'occasione interverranno il sindaco Massimo Momolo, il presidente del Consorzio di bonifica Bacchiglione Paolo Ferraresso e Valeria Bodon, storica residente di Battaglia. Quest'ultima porterà la sua testimonianza in merito a quanto accaduto la notte fra il 4 e il 5 febbraio del 2014. Saranno presenti anche Gianluca Prearo e Alfredo Tamburini, ex sindaco di Campogara: entrambi racconteranno cosa avvenne cinquant'anni fa allorché tracimò il fiume Brenta. Sabato alle 21, sempre nel salone comunale, è in programma lo spettacolo teatrale "Terra e acqua" di Silvio Barbiero. L'ingresso è gratuito fino ad esaurimento dei posti. «Purtroppo siamo punto a capo - aggiungono sconsolati i residenti dell'Ortazzo - La Regione Veneto si

era impegnata a costruire appositi manufatti per proteggere l'intera area. Quelle promesse, però, sono rimaste lettera morta. Se dovesse succedere ancora le conseguenze sarebbero disastrose». Il mattino del 5 febbraio del 2014 gli abitanti di via Ortazzo si svegliarono con l'acqua in casa. Il livello raggiunse addirittura il metro e mezzo d'altezza. C'è chi ha avuto danni per oltre 20mila euro, tra mobili e muri da risanare, e non è più stato risarcito. «Per non parlare del fatto che sono crollate le quotazioni delle nostre abitazioni - aggiungono i residenti -. A vendere l'immobile di proprietà non ci si guadagna nulla: chi si arrischia a comprare qui?». Rimane irrisolto anche il nodo dell'ex fabbrica inquinante C&C, a due passi dal canale Vigenzone. Dentro allo stabilimento sono stivate 50mila tonnellate di rifiuti tossico-nocivi. «Dovesse esondare il corso d'acqua i materiali inquinanti verrebbero letteralmente trascinati in mezzo ai campi. Potenzialmente i nostri terreni potrebbero diventare una nuova terra dei fuochi. Ci auguriamo che le istituzioni competenti risolvano al più presto la questione».



TAGLIO DI PO Approvato all'unanimità il previsionale del Consorzio

Bonifica, un bilancio di 13 milioni senza aiuti

Giannino Dian

TAGLIO DI PO

L'assemblea del Consorzio di Bonifica Delta del Po, con sede a Taglio di Po, ha approvato, all'unanimità, il bilancio di previsione per il 2017, con un importo complessivo di 12 milioni 910 mila 185, con una contribuzione di circa 1 milione 650 mila per l'irrigazione e 6 milioni per la bonifica.

«Si tratta di un bilancio importante per il Consorzio - afferma il presidente Adriano Tugnolo - perchè rappresenta il primo vero bilancio autonomo, indipendente dai contributi regionali. Lo sforzo che i consorziati

hanno compiuto nel 2015 e 2016, ha permesso di arrivare alla costruzione di un bilancio di previsione 2017 dove la previsione di entrata dalla Regione Veneto per l'esercizio, gestione e manutenzione delle opere pubbliche di bonifica e di irrigazione è di 124 mila euro a fronte di contributi molto più consistenti degli anni precedenti. Lo sforzo dei consorziati assume un peso ancora maggiore se si considera che in questi anni è stato neces-

sario far fronte con risorse proprie all'aumento dei costi di energia elettrica per il sollevamento delle acque piovane e di infiltrazione dagli argini dei canali e dei fiumi Po e Adige».

Aggiunge il direttore Giancarlo Mantovani. «Solo cinque anni fa il bilancio di previsione conte-



BONIFICA Il presidente Tugnolo e il direttore Mantovani

neva entrate Regionali per 1 milione 120 mila euro per cui il Consorzio ha dovuto far fronte ad una diminuzione dei contributi regionali di 1 milione di euro in cinque anni, garantendo sempre la salvaguardia del territorio attraverso i suoi 39 impianti idrovori anche in momenti di eventi meteorici importanti. E' evidente che l'attuale livello di sicurezza idraulica garantito dal complicato sistema di canali e idrovore non può essere diminui-

to, pena la vivibilità dell'intero Delta del Po i cui costi sono conseguentemente elevati».

«Tra queste spese è opportuno ricordare quelle relative all'energia elettrica - spiega Mantovani - che per il 2017 è pari a 2 milioni 532 mila euro con una incidenza di oltre 50 euro per ettaro. Si solleva l'acqua piovana ma soprattutto l'acqua di filtrazione perchè il nostro Delta è sotto il livello del mare e dei fiumi e perchè una gestione del territorio poco accorta degli anni 40 e 50 ha permesso l'estrazione del gas metano e la subsidenza conseguente ci ha fatto ulteriormente sprofondare di due metri con punte di 4,5 metri registrarti all'altezza del Ponte sul Po a Taglio di Po».

Il presidente Tugnolo, durante l'assemblea, ha ringraziato ed apprezzato il lavoro svolto dall'assessore regionale Giuseppe Pan a favore dei Consorzi di Bonifica che, tra l'altro, in poco più di un anno è riuscito a liquidare crediti pluriennali al nostro Consorzio del Delta del Po. «Inoltre, Pan ci ha informati - ha concluso Tugnolo - in un incontro con i Presidenti, di essere riuscito a ripartire ulteriori 2 milioni 91 mila euro, dei quali il 15,46 per cento verrà stanziato al Delta del Po a parziale sostegno soprattutto delle spese conseguenti ai consumi di energia elettrica».

© riproduzione riservata



MOGLIANO Il vero argine agli allagamenti
Le piene non fanno più paura
al via la pulizia di 4mila tombini

MOGLIANO - (N.D.) All'opera la ditta specializzata per la pulizia della cadotoie stradali (nella foto) per prevenire gli allagamenti. Sono oltre 4mila i tombini a Mogliano da tenere sotto controllo. Le zone soggette ad allagamenti sono quelle che hanno una rete di raccolta delle acque bianca vecchia di una cinquantina d'anni. Sono condotte del tutto inadeguate rispetto allo sviluppo urbanistico che c'è stato in questi anni. Un problema che l'assessore ai lavori pubblici, Giovanni Scognamiglio, intende risolvere per gradi stante l'estensione della rete fognaria cittadina. Un



significativo intervento di adeguamento della condotta idrica e dei sotto-servizi è stato fatto in occasione dei recenti lavori di riqualificazione urbanistica di via Barbiero, nel tratto compreso tra il Terraglio e via Verdi. Anche i cittadini sono chiamati a fare la loro parte nella pulizia delle cadotoie stradali nelle aree di competenza. Questo è il periodo più adatto che seguire la caduta delle foglie degli alberi che costeggiano le strade. Foglie e detriti vari che, senza una periodica manutenzione, intasano i tombini bloccando il deflusso delle acque.

Advertisement for Club di Più, featuring contact information (347 8028197), a photo of a group of people, and promotional text for a December production.